

Giovedì 15 giugno 2023 – ore 17.00

Sala “Cristoforo Cosentini” – Biblioteca Zelantea

Immigrazione e asilo: minaccia od opportunità?

Come governare la società multietnica

Ringrazio per l'organizzazione di questo evento l'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale, la Diocesi di Acireale e il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, Gruppo di Acireale, e, per l'invito, il Prof. Stefano Figuera.

Li ringrazio particolarmente perché mi è stata data la possibilità di sentire la relazione del Prof. Maurizio Ambrosini, che ho apprezzato specialmente perché è riuscito in poco tempo a ben descrivere un fenomeno complesso come quello dell'immigrazione senza entrare in retoriche divisioni tra migranti forzati e migranti economici.

Io ho l'onore di presiedere il Centro Astalli Catania O.D.V. da 2 anni e mezzo, ma sono un volontario dello sportello legale del Centro da 15 anni e mai mi è capitato, pur incontrando ogni mese decine di nuovi utenti, di poter distinguere nettamente tra una persona che ha lasciato la propria terra solo perché determinato in ciò dalle condizioni di insicurezza del Paese d'origine e chi, invece, l'ha fatto esclusivamente per una libera scelta. L'immigrazione è composta da flussi misti ed eterogenei, ed in ogni migrante vi sono infinite ragioni che ne hanno determinato la partenza. L'unica condizione comune che, forse, si può individuare in chi oltrepassa un confine è quella del tentativo di migliorare le proprie condizioni di vita.

Negli anni in cui mi sono occupato, da avvocato volontario, del diritto dell'immigrazione ho visto succedersi decine di norme e centinaia di circolari. Ogni governo ha dato, con un proprio intervento legislativo, un'impronta del proprio approccio ai diritti umani fondamentali. Fino a pochi giorni fa, avevamo una normativa che garantiva il diritto al rispetto della vita privata e familiare, diritto già previsto dall'art. 8 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e che, finalmente aveva visto, con il D.L. 130/20 (cosiddetto Decreto Lamorgese) poi convertito nella Legge 173/2020, il proprio esplicito riconoscimento nella normativa italiana. Tale impianto normativo ci aveva permesso, da più di due anni a questa parte, di ricostruire letteralmente la vita di persone che in Italia avevano creato relazioni amicali, famiglie, che avevano imparato la nostra lingua, che avevano lavorato e pagato le tasse, che avevano stabilmente locato immobili e poi, per le difficoltà che ognuno

di noi incontra nella vita, aveva perso la possibilità di stare regolarmente in Italia. Ricostruirle e ridare loro dignità attraverso il riconoscimento del permesso per protezione speciale, che aveva permesso loro di rientrare nella società, anche da un punto di vista formale.

Ed invece con il D.L. 20/23 (cosiddetto, tristemente, Decreto Cutro), poi convertito nella Legge 50/23, questo meccanismo è stato totalmente sovvertito, eliminando la possibilità di chiedere la protezione speciale direttamente al Questore, disponendo la non convertibilità dei permessi già rilasciati in permesso per motivi di lavoro (salvo la previsione di una norma transitoria sulla cui possibilità applicativa vi è, però, grossa incertezza), restringendo le ipotesi in cui quel permesso può essere rilasciato. In poche parole, restituendo all'illegalità e relegando ai margini della società persone che per anni hanno contribuito a rendere l'Italia un Paese moderno, multiculturale e giovane.

Dello stesso segno sono i provvedimenti che hanno visto rivedere al ribasso la qualità dei servizi offerti nei centri di accoglienza per minori stranieri non accompagnati, richiedenti asilo e titolari di protezione. Nonché la precisa decisione di non creare ulteriori posti in accoglienza, restando miopi davanti all'evidenza che i flussi migratori, al di là ed al di sopra di qualsiasi strategia politica, continueranno sempre a caratterizzare il Mediterraneo ed il mondo intero, e costringendo così migliaia di migranti a rimanere bloccati per mesi nei cosiddetti hotspot, in condizioni indecorose e, a volte, disumane, ove invece dovrebbero restare solo per il tempo necessario ad essere identificati e ove, comunque, dovrebbero essere garantiti i principi di dignità e di rispetto dei diritti umani, che però, a quanto pare, non sono la priorità di tutte le forze politiche.

Acireale, Catania, 4.07.2023

Avv. Riccardo Campochiaro

Presidente Centro Astalli Catania O.D.V.